

Patto per Roma e **xenofobia**

LA DELEGAZIONE OSCE [Organizzazione della sicurezza e cooperazione in Europa] e l'Odhir [l'ufficio per la difesa dei diritti umani] che ha organizzato la settimana scorsa una visita nei campi rom di tre città italiane ha fatto tappa a Roma dove la situazione risulta particolarmente difficile dal punto di vista abitativo, hanno ricordato i responsabili delle associazioni: una città dove circa 20 mila famiglie sono in attesa di un appartamento di edilizia popolare. In ogni caso l'obiettivo del superamento e quindi della definitiva chiusura di tutti i campi è condiviso tra le organizzazioni europee e le comunità rom.

Se dunque a livello europeo qualcosa si sta muovendo, ci sono novità non certo positive anche per quanto riguarda il livello locale. **È infatti stato appena sottoscritto il secondo Patto per Roma, dopo la prima versione dell'ancora sindaco Veltroni.** I milioni di euro dovrebbero essere ora 24, undici dalle tasche della Regione e le parti che lo hanno sottoscritto sono, oltre a Roma, la Provincia, la Regione, la prefettura, il ministero dell'interno.

Il testo è molto lungo, perciò ci limiteremo in questa pagina ai rom, sebbene qualche informazione generale vada data. Innanzitutto il potenziamento delle forze dell'ordine [300 in più tra polizia, carabinieri e guardia di finanza] con l'aggiunta di 200 militari che interverrebbero soprattutto su quella che viene chiamata «mappa del rischio» ovvero le zone periferiche più degradate e intorno alle stazioni. Poi, naturalmente, c'è un'esplosione di video sorveglianza. Quanto ai compiti specifici della Regione, alcuni sono particolarmente ambigui come quello di «realizzare centri di assistenza per i minori sottratti alla potestà dei genitori» che potrebbero diventare molti, secondo le indicazioni del ministro Maroni.

Quanto ai campi rom, si prevede che le aree abusive sgomberate verranno utilizzate «per la realizzazione di strutture che favoriscano la socializzazione, come aree sportive e percorsi natura». Difficile prevedere un simile utilizzo dell'insediamento «abusivo» di fronte a quello regolare di via

Candoni «censito» alcuni giorni fa dalla Croce Rossa.

Ma il motivo conduttore del Patto, e cioè la sua linea di navigazione, pare in assoluta continuità con quella voluta lo scorso anno dall'allora sindaco Veltroni, improntato sulla repressione di rom e immigrati.

I punti forti sono un consistente incremento delle forze dell'ordine tra polizia, carabinieri e guardia di finanza con l'aggiunta di duecento militari, sull'intervento dei quali, però, c'è ancora un braccio di ferro tra Provincia e Regione da un lato e ministero e comune dall'altro.

La ratio è colpire prostituzione, commercio ambulante e migranti in generale, attitudine potenziata dallo stato di emergenza proclamato da Maroni qualche giorno fa. Vale dunque la pena riportare integralmente l'ultimo paragrafo, che si presta a diverse interpretazioni: «Di intesa con il commissario delegato per l'emergenza, il presidente della Regione e il sindaco di Roma si impegnano a garantire l'effettiva identificazione delle persone senza fissa dimora presenti negli insediamenti regolari e abusivi, il progressivo sgombero dei campi non autorizzati, previa l'individuazione di aree disponibili alternative per gli aventi diritto e alla sistemazione dei minori – a partire dalla situazioni di maggior degrado – e l'individuazione dei soggetti destinatari di provvedimenti che impediscano la prosecuzione della loro presenza sul territorio, con particolare riferimento agli extra-

comunitari clandestini e ai cittadini comunitari che delinquono o sono pericolosi, per i quali verranno adottati provvedimenti di espulsione e di allontanamento». Dal comma si evince che gli auspici delle comunità rom, delle associazioni e dell'Osce non sono stati presi in considerazione e i campi, dunque, restano come unico destino per quei «fortunati» che riusciranno a rimanerci. Sempre meno, se è vero quel che riferisce il presidente dell'Opera nomadi e cioè che «alcune centinaia di rom insediati nei campi non abusivi si stanno allontanando da Roma per non essere sottoposti al censimento». ■



«Ci aveva provato un anno fa il sindaco **Veltroni**. Ora lo ha riscritto **Alemanno**: il Patto per Roma sicura punta sull'esercito. E sui soldi della **Regione**»